

Lettera aperta

NUMERO
SPECIALE

In occasione del 50°
Anniversario di Sacerdozio
di Mons. Antonino Adragna



29 Giugno 2012 - S. Pietro e Paolo
 Anno XXXVIII N. 304 - NUMERO SPECIALE
 PARROCCHIA «S. LORENZO - CATTEDRALE» — 91100 TRAPANI
 C.C.P. 12117917 - TEL. 0923/23.362 - FAX 0923/544427
 Sito Internet: <http://www.cattedraletrapani.it>
 C.F. 93007010817
 Facebook - E-Mail: cattedraletp@alice.it

Bonifico Bancario:
 Parrocchia S. Lorenzo Cattedrale Trapani
 «IT 71 V 02008 16409 000300663715»
 Unicredit - Corso Italia - Trapani

«Comitato Pro-Immigrati» della Parrocchia "S. Lorenzo" (Cattedrale)
 «IT10 V033 5901 6001 0000 0066 875»
 Banca Prossima - Filiale: 05000 - Piazza Paolo Ferrari, 10 - Milano

INDICE

PARTE I: IL SACERDOZIO E MONS. ANTONINO ADRAGNA

- UN IMPEGNO D'AMORE Pag. 3
- «SIN DA PICCOLO, IL PIÙ GRANDE DESIDERIO ERA QUELLO DI SEGUIRE IL SIGNORE» » 6
- GLI INCARICHI E LE TAPPE PIÙ BELLE, IN QUESTI 50 ANNI DI SACERDOZIO » 9
- LA FAMIGLIA D'ORIGINE » 11

PARTE II: ALCUNE ESPERIENZE DEL PRIMO 25° DI ORDINAZIONE SACERDOTALE

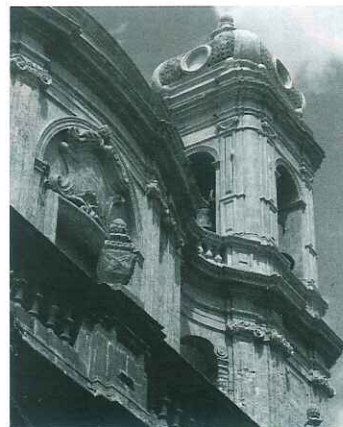
- UNO DEI PRIMI VICEPARROCI DI MONS. ANTONINO ADRAGNA » 12
- IL SANTUARIO DI SANT'ANNA... E LA STORIA CONTINUA... » 13
- E VENNE UN GIORNO IN CUI ABBIAMO SCOPERTO CHE I COMUNISTI NON MANGIANO I BAMBINI, MA LI FANNO E CHE I POVERI HANNO BISOGNO DI TUTTO » 14
- UN AUGURIO SPECIALE (C.S.I.) » 15
- IMMIGRATI, ACCOGLIENZA E PROMOZIONE UMANA NELL'ESPERIENZA DI UNA PARROCCHIA » 17

PARTE III: 50 ANNI DI VITA SACERDOTALE

- LA JUVENILIA E MONS. ANTONINO ADRAGNA » 19
- UN UOMO, UN PASTORE, UN COMPAGNO DI VIAGGIO... » 22
- UNA TESTIMONIANZA DI VITA PARROCCHIALE » 22
- TORNANO A SPLENDERE ALCUNI GIOIELLI DELLA NOSTRA CITTÀ » 24
- PEREGRINARE PER LOCA SACRA, SEMEL IN ANNO LICET » 26
- IL RUOLO DELLE MISSIONI NELLA PARROCCHIA «S. LORENZO»: AD INTRA E AD EXTRA » 28
- IN COMUNIONE CON LE ALTRE CHIESE CRISTIANE: L'ECUMENISMO » 30
- LETTERA APERTA: «INCONTRO CON DIO, INCONTRO CON GLI UOMINI» » 31
- «AL DI SOPRA DI TUTTO VI SIA LA CARITÀ» » 33
- 33 ANNI DI STRETTA COLLABORAZIONE » 34
- PREGARE COL PROPRIO CORPO (PIETÀ POPOLARE) » 35
- TANTI OPERAI NELLA VIGNA DEL SIGNORE » 36

PARTE IV: ALCUNE ESPERIENZE SIGNIFICATIVE DEL SECONDO 25° DI ORDINAZIONE SACERDOTALE

- 17 OTTOBRE 2010: RINASCE LA CONGREGAZIONE DEL ROSARIELLO » 37
- MONS. ANTONINO ADRAGNA: VICARIO FORANEO E ZONALE » 39
- UN RICORDO GRATO DALLA COMUNITÀ DELLE SUORE OBLATE DI MARIA VERGINE DI FATIMA » 41
- UN'ESPERIENZA DI LUCE » 42
- I GIOVANI PROTAGONISTI DELLA PARROCCHIA «CANTATE AL SIGNORE UN CANTO NUOVO»: IL CONCERTO DELLE CORALI «CITTÀ DI TRAPANI» » 46
- ARRIVA, IN CATTEDRALE, LA NUOVA STATUA IN MARMO DELLA MADONNA DI TRAPANI » 48
- OFFRI ANCE TU 500 € PER LA «LAURENTINA» » 49
- I PRIMI AUGURI IN OCCASIONE DEL 50° DI SACERDOZIO » 50
- ITINERARIO DI FEDE (DAL 30 GIUGNO AL 9 AGOSTO) » 51
- PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA (24-31 LUGLIO) » 52
- ORARIO ESTIVO DELLE SS. MESSE » 52
- FESTE PATRONALI (1-16 AGOSTO) » 52



Editoriale

Non è da tutti arrivare a festeggiare un cinquantesimo, davvero raro è il cinquantesimo di un sacerdote...esso è un dono da celebrare gioiosamente insieme, perché un presbitero è un uomo donato a Dio e alla comunità ecclesiale per tutta la vita.

La nostra comunità "S.Lorenzo-Cattedrale", ha avuto Mons. Antonino Adragna come parroco per 37 anni ed oggi affida alle pagine di questo numero speciale di "Lettera aperta" il racconto della sua vita sacerdotale attraverso la testimonianza di uomini e donne, ministri ordinati e laici, giovani adulti ed anziani.

Abbiamo lasciato la parola a chi ha condiviso con lui un cammino, in diverse circostanze e in ruoli e servizi diversi: li ringraziamo tutti, perché essi hanno scritto ciascuno una tessera di un mosaico, il mosaico di una vita spesa per il bene della Chiesa, per il bene dell'uomo, a lode di Dio.

Con un 'Eccomi' ha iniziato il suo ministero sacerdotale e con la sua perseveranza e concreta presenza è stato, e continua ad essere, per noi punto fermo di riferimento che ci sostiene, incoraggia, riprende, consola, abbraccia, ma soprattutto conduce a Dio.

Tutto questo potete ora leggerlo in queste pagine di "Lettera Aperta", che consegniamo come ringraziamento al Signore, perché la nostra testimonianza rimanga, perché il cammino possa continuare, perché i semi sparsi nel campo diano ancora frutto.

Auguri Monsignore...Auguri 'zio prete'(così lo chiamano i più giovani).

Cettina Giannone e Luciana Lotta

Rivolgiamo un ringraziamento speciale alla Tipografia Abate che, prima con Michele, ed adesso con Enzo Abate, Peppe Barraco e tutti gli amici della tipografia, collaborano con noi dal 1974 per la realizzazione della «Lettera Aperta».

I
Parte

IL SACERDOZIO E MONS. ANTONINO ADRAGNA

UN IMPEGNO D'AMORE

Riflessione teologica sul sacerdozio

Come affermava il Beato Giovanni Paolo II per il 50° del suo sacerdozio: «Nel suo strato più profondo, ogni vocazione sacerdotale è *un grande mistero*, è *un dono* che supera infinitamente l'uomo. La vocazione è *il mistero dell'elezione divina*: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga" (Gv 15,



16). "Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo; prima che tu uscissi alla luce ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni" (Ger 1, 5). Queste parole ispirate non possono scuotere con un profondo tremore ogni anima sacerdotale. Per questo, quando nelle più diverse circostanze — per esempio, in occasione dei Giubilei sacerdotali — parliamo del sacerdozio e ne diamo testimonianza, dobbiamo farlo con grande umiltà, consapevoli che Dio "ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia" (2 Tm 1, 9). Contemporaneamente ci rendiamo conto che le *parole umane non sono in grado di reggere il peso del mistero* che il sacerdozio porta in sé. È *il mistero di un "meraviglioso scambio"* tra Dio e l'uomo. Questi dona a Cristo la sua umanità, perché Egli se ne possa servire come strumento di salvezza, quasi facendo di quest'uomo un altro se stesso. Se non si coglie il mistero di questo "scambio", non si riesce a capire come possa avvenire che un giovane, ascoltando la parola "Seguimi!", giunga a rinunciare a tutto per Cristo, nella certezza che per questa strada la sua personalità umana si realizzerà pienamente»¹.

La sorgente del presbiterato, pertanto, non si colloca nelle qualità umane, morali, intellettuali, spirituali di un uomo né semplicemente in un riconoscimento ecclesiale, bensì in una chiamata e in un'abilitazione che hanno origine da Cristo². Il dialogo dell'amore tra Cristo e Pietro — "Mi ami tu?", "Tu sai che ti amo" — rimane il modello permanente della carità pastorale: la

domanda sull'amore verso Gesù Pastore precede e determina il mandato verso il gregge. Se il ministero presbiterale non originasse da questo amore, scadrebbe a prestazione di un funzionario, anziché essere il servizio di un pastore che offre la vita per il gregge. I presbiteri rappresentano Cristo Pastore e, come tali, trovano nella carità pastorale l'elemento unificante della loro identità teologica e della loro vita spirituale. A tal proposito si domanda Benedetto XVI: «Cosa vuol dire, cosa significa "rappresentare" qualcuno? Nel linguaggio comune, vuol dire — generalmente — ricevere una delega da una persona per essere presente al suo posto, parlare e agire al suo posto, perché colui che viene rappresentato è assente dall'azione concreta. Ci domandiamo: il sacerdote rappresenta il Signore nello stesso modo? La risposta è no, perché nella Chiesa Cristo non è mai assente, la Chiesa è il suo corpo vivo e il Capo della Chiesa è lui, presente ed operante in essa. Pertanto, il sacerdote che agisce in *persona Christi Capitis* e in rappresentanza del Signore, non agisce mai in nome di un assente, ma nella Persona stessa di Cristo Risorto, che si rende presente con la sua azione realmente efficace. Agisce realmente e realizza ciò che il sacerdote non potrebbe fare: la consacrazione del vino e del pane perché siano realmente presenza del Signore, l'assoluzione dei peccati. Il Signore rende presente la sua propria azione nella persona che compie tali gesti»³.

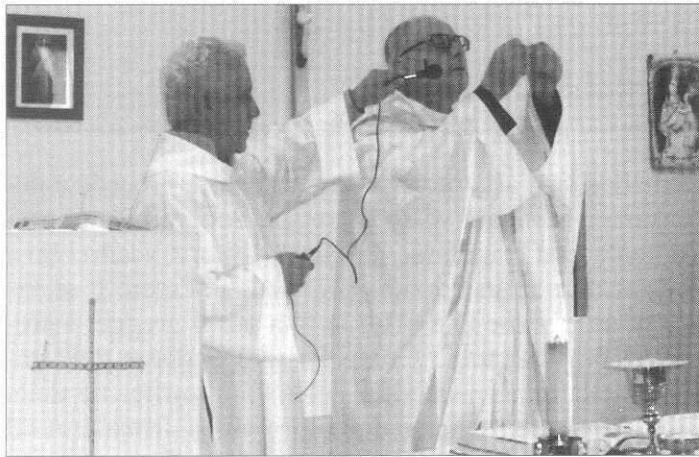
Questa prima dimensione del ministero, definita *cristologica*, fonda la **dimensione ecclesiologicala**. Il



Promessa di obbedienza nel giorno dell'Ordinazione Sacerdotale di Mons. Antonino Adragna

presbitero è abilitato dall'ordinazione a essere strumento efficace per l'edificazione ecclesiale, attraverso l'annuncio della Parola, la celebrazione dei sacramenti e il discernimento dei carismi per un loro esercizio nella carità. Se il ministero e la vita spirituale del presbitero trovano in Cristo Pastore, Capo e Sposo, la lo-

ro fonte originaria e permanente, nella trama dei rapporti ecclesiali trovano il luogo concreto della loro crescita. Il presbitero è chiamato così a vivere una relazione filiale e fraterna con il proprio Vescovo, del qua-



Mons. Antonino Adragna durante la Consacrazione

le è collaboratore e consigliere nel ministero; è chiamato a intessere relazioni fraterne con gli altri presbiteri e ad instaurare una relazione paterna e fraterna con i laici a cui è inviato. Lo stile di vita del presbitero pertanto deve essere connotato dalla prossimità: egli, come saggio padre di famiglia, è vicino alla gente, nelle esperienze di gioia e dolore, nelle case, nei luoghi di educazione, di lavoro e di ritrovo, negli ospedali e nelle case di riposo per anziani, nelle caserme, nelle carceri, nelle comunità di accoglienza di poveri ed emarginati.

La spiritualità presbiterale coniuga, dunque, i due poli della spiritualità cristiana, azione e contemplazione, nella forma della spiritualità pastorale, ossia di azione dello Spirito dentro a una storia di dedizione al popolo di Dio nelle diverse espressioni che il ministero assume. La santificazione di un sacerdote non si attua ai margini, o a lato del suo ministero; ancor meno un sacerdote si santifica "nonostante" i propri impegni ministeriali o, peggio ancora, a loro discapito e detrimento. Un sacerdote, al contrario, si santifica nel e mediante il suo ministero, nello svolgimento della sua missione. Il Concilio lo dice così: "I presbiteri raggiungeranno la santità nel loro modo proprio se nello Spirito di Cristo eserciteranno le proprie funzioni con impegno sincero e instancabile (*Presbyterorum Ordinis*, 13)". Ciò si esplicita in modo particolare in rapporto all'esercizio dei *tria munera*, cioè dei tre uffici di insegnare, santificare e governare. Questi tre impegni esprimono l'unico "impegno d'amore" che il presbitero assume verso Cristo e verso la Chiesa. Così descrive l'impegno di insegnare il Santo Padre Benedetto XVI: «Nella preparazione attenta della predicazione festiva, senza escludere quella feriale, nello sforzo di formazione catechetica, nelle scuole, nelle istituzioni accademiche e, in modo speciale, attraverso quel libro non scritto che è la sua stessa vita, il sacerdote è sempre "docente", insegna. Ma non con la presunzione di chi impone proprie verità, bensì con l'umile e lieta certezza di chi ha incontrato la Verità, ne è stato afferrato e trasformato, e perciò non può fare a meno di annunciarla»⁴. A proposito dell'ufficio di santificare così si esprime il Santo Padre: «Nessun uomo da sé, a

partire dalla sua propria forza può mettere l'altro in contatto con Dio. Parte essenziale della grazia del sacerdozio è il dono, il compito di creare questo contatto. Questo si realizza nell'annuncio della parola di Dio, nella quale la sua luce ci viene incontro. Si realizza in un modo particolarmente denso nei Sacramenti. È Cristo stesso che rende santi, cioè ci attira nella sfera di Dio. Ma come atto della sua infinita misericordia chiama alcuni a "stare" con Lui (cfr *Mc* 3,14) e diventare, mediante il Sacramento dell'Ordine, nonostante la povertà umana, partecipi del suo stesso Sacerdozio, ministri di questa santificazione, dispensatori dei suoi misteri, "ponti" dell'incontro con Lui, della sua mediazione tra Dio e gli uomini e tra gli uomini e Dio»⁵. Infine, diversamente da coloro che contrappongono una visione "gerarchica" ad una "comunione" della Chiesa, così insegna il Pontefice: «Attraverso i Pastori della Chiesa, Cristo pasce il suo gregge: è Lui che lo guida, lo protegge, lo corregge, perché lo ama profondamente. Ogni Pastore, quindi, è il tramite attraverso il quale Cristo stesso ama gli uomini. Sant'Agostino, nel suo *Commento al Vangelo di san Giovanni*, dice: "Sia dunque impegno d'amore pascere il gregge del Signore"; questa è la suprema norma di condotta dei ministri di Dio, un amore incondizionato, come quello del Buon Pastore, pieno di gioia, aperto a tutti, attento ai vicini e premuroso verso i lontani (cfr S. Agostino, *Discorso* 340, 1; *Discorso* 46, 15), delicato verso i più deboli, i piccoli, i semplici, i peccatori, per manifestare l'infinita misericordia di Dio con le parole rassicuranti della speranza (cfr *Id.*, *Lettera* 95, 1). Generalmente, si dice che il significato della parola gerarchia sarebbe "sacro dominio", ma il vero si-



Mons. Antonino Adragna insieme agli anziani del «Serraino Vulpitta»

gnificato non è questo, è "sacra origine", cioè: questa autorità non viene dall'uomo stesso, ma ha origine nel sacro, nel Sacramento; sottomette quindi la persona alla vocazione, al mistero di Cristo; fa del singolo un servitore di Cristo e solo in quanto servo di Cristo questi può governare, guidare per Cristo e con Cristo. Perciò chi entra nel sacro Ordine del Sacramento, la "gerarchia", non è un autocrate, ma entra in un legame nuovo di obbedienza a Cristo: è legato a Lui in comunione con gli altri membri del sacro Ordine, del Sacerdozio. Gerarchia implica quindi un triplice legame:

quello, innanzitutto, con Cristo e l'ordine dato dal Signore alla sua Chiesa; poi il legame con gli altri Pastori nell'unica comunione della Chiesa; e, infine, il legame con i fedeli affidati al singolo, nell'ordine della Chiesa. Al di fuori di una visione chiaramente ed esplicitamente soprannaturale, non è comprensibile il compito di governare proprio dei sacerdoti. Esso, invece, sostenuto dal vero amore per la salvezza di ciascun fedele, è particolarmente prezioso e necessario anche nel nostro tempo. Se il fine è portare l'annuncio di Cristo e condurre gli uomini all'incontro salvifico con Lui perché abbiano la vita, il compito di guidare si configura come un servizio vissuto in una donazione totale per l'edificazione del gregge nella verità e nella santità, spesso andando controcorrente e ricordando che chi è il più grande si deve fare come il più piccolo, e colui che governa, come colui che serve»⁶.

Anche il presbitero vive pienamente **i tre consigli evangelici** di povertà, castità ed obbedienza. Nel dedicarsi stabilmente alla Chiesa particolare, egli abbraccia Cristo obbediente al Padre, promettendo al Vescovo "filiale rispetto ed obbedienza", entrando con amore, umiltà e spirito costruttivo nelle relazioni all'interno del presbiterio e del popolo di Dio. Egli abbraccia Cristo povero che arricchisce molti, scegliendo uno stile di vita sobrio e distaccato dalle cose, utilizzando ciò di cui dispone per il suo ministero e la sua missione e facendosi in tal modo più attento ai poveri. Infine, egli abbraccia Cristo Sposo della Chiesa, vergine e casto, vivendo la chiamata alla castità nel celibato come dono di sé ampio, ricco e generoso, "con cuore indiviso" e aperto a tutti. Come per ogni vero discepolo, inoltre, la croce fa parte essenziale della sequela e non è da interpretare come un incidente di percorso o come indizio di un'errata valutazione vocazionale. Appartiene alla spiritualità presbiterale l'integrazione degli insuccessi, dei fallimenti e delle delusioni nel proprio cammino, quali "spine nella carne" inseparabili dall'apostolato, prove che il Signore lascia sussistere perché la sua grazia si manifesti pienamente nella debolezza dei ministri⁷.

In conclusione, tengo a precisare che quanto scritto fin qui, e tutto quello che si potrebbe ancora aggiungere sul sacerdozio, costituirà sempre soltanto la cornice del meraviglioso quadro che è poi la vita di ogni singolo sacerdote; per questo mi sembra opportuno ricordare ciò che il santo Curato d'Ars soleva dire: «Se si comprendesse bene il sacerdote qui in terra, si morirebbe non di spavento, ma di amore»... «Il Sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù».

Don Vincenzo Basiricò, rettore del Seminario

- 1 Giovanni Paolo II, *Dono e mistero*. Nel 50° del mio sacerdozio, Libreria editrice vaticana.
- 2 Cfr. *La formazione dei presbiteri nella Chiesa Italiana. Orientamenti e norme per i seminari*, 2006 (terza edizione), n.12.
- 3 Cfr. Udienza Generale, 14 aprile 2010.
- 4 Cfr. Udienza Generale, 14 aprile 2010.
- 5 Cfr. Udienza Generale, 5 maggio 2010.
- 6 Cfr. Udienza Generale, 26 maggio 2010.
- 7 Cfr. *La formazione dei presbiteri*, nn. 24-25.

